



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
Consiglio Nazionale

**CODICE
DEONTOLOGICO**
→ *dell'assistente sociale*

LEZIONE
13 OTTOBRE 2025

PRINCIPI ETICI DELL' ASSISTENTE SOCIALE

PRESENTAZIONE DEL
CODICE DEONTOLOGICO
DELL'A.S. E DELL'ORDINE
ASSISTENTI SOCIALI

ORDINE REGIONALE ASSISTENTI SOCIALI

L'ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI È STATO ISTITUITO CON LA LEGGE 23 MARZO 1993, N. 84. LA STESSA LEGGE HA SANCITO L'OBLIGATORIETÀ DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO PROFESSIONALE PER POTER SVOLGERE LA PROFESSIONE DI ASSISTENTE SOCIALE SIA IN REGIME DI LAVORO AUTONOMO, SIA IN REGIME DI LAVORO DIPENDENTE.

L'ORDINE RACCOGLIE LA COMUNITÀ PROFESSIONALE E NE È LA SUA ESPRESSIONE, A TUTELA SIA DEI PROFESSIONISTI ISCRITTI SIA DEGLI INTERESSI DI COLORO CHE, QUALI UTENTI DEI SERVIZI SOCIALI O CLIENTI DI PROFESSIONISTI ASSISTENTI SOCIALI, DEBBONO ESSERE GARANTITI IN ORDINE ALLE PRESTAZIONI ED ALLA QUALITÀ DEL SERVIZIO PRESTATO. L'ORDINE HA LA NATURA GIURIDICA DI ENTE PUBBLICO NON ECONOMICO, SOTTOPOSTO ALLA VIGILANZA DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.

L'ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI È ARTICOLATO SU BASE TERRITORIALE ED È PERTANTO COSTITUITO DA 20 ORDINI REGIONALI E DAL CONSIGLIO NAZIONALE.

I CONSIGLI REGIONALI DELL'ORDINE, DOTATI CIASCUNO DI UN PROPRIO CONSIGLIO, CURANO LA TENUTA DELL'ALBO, PROVVEDENDO ALLE ISCRIZIONI E ALLE CANCELLAZIONI DEI PROFESSIONISTI ED EFFETTUANDONE LA PERIODICA REVISIONE. IL CONSIGLIO NAZIONALE È TENUTO ALLA PROMOZIONE E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DEI CONSIGLI REGIONALI DELL'ORDINE DIRETTE ALLA TUTELA DELLA DIGNITÀ E DEL PRESTIGIO DELLA PROFESSIONE, ESPRIMENDO ANCHE PARERI SU QUESTIONI DI CARATTERE GENERALE CHE INTERESSANO LA PROFESSIONE STESSA. DECIDE INOLTRE I RICORSI AVVERSO LE DELIBERAZIONI DEI CONSIGLI REGIONALI IN MATERIA ELETTORALE O RIGUARDO L'ISCRIZIONE E LA CANCELLAZIONE DALL'ALBO.

LE NORME CHE REGOLANO IL FUNZIONAMENTO DEI CONSIGLI REGIONALI E DEL CONSIGLIO NAZIONALE, CONTENUTE NEL D.M. GRAZIA E GIUSTIZIA 11 OTTOBRE 1994, N. 615, VERO E PROPRIO REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 84/93, SONO STATE MODIFICATE E INTEGRATE DAL D.P.R. 8 LUGLIO 2005, N. 169. TALE NORMATIVA, STANTE LA DIVISIONE IN SEZIONI DELL'ALBO PROFESSIONALE, A DEGLI ASSISTENTI SOCIALI SPECIALISTI E B DEGLI ASSISTENTI SOCIALI, OPERATA ATTRAVERSO IL D.P.R. 5 GIUGNO 2001, N. 328 A SEGUITO DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA DEL 1999, HA RIPARTITO GLI ELETTI TRA GLI ISCRITTI APPARTENENTI ALLE DUE SEZIONI, GARANTENDO IN TAL MODO LA RAPPRESENTANZA NEGLI ORGANISMI DELL'ORDINE, A TUTTI GLI ISCRITTI ALL'ALBO.



Il Servizio Sociale come professione è dinamico, critico e impegnato con le persone e i loro molteplici ambienti.

Ci sono una serie di valori e principi etici che ci guidano come assistenti sociali.

La definizione internazionale di servizio sociale del 2014: « il servizio sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione sociale e l'emancipazione e la liberazione delle persone. Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e il rispetto delle diversità sono fondamentali per il lavoro sociale.

Sostenuto dalle teorie del servizio sociale, scienze sociali, umanistiche e saperi indigeni, il lavoro sociale coinvolge le persone e le strutture per affrontare le sfide della vita e migliorare il benessere».

Tale definizione insiste sul cambiamento , sia in quanto realtà di fatto caratterizzante l'attualità in tutto il pianeta, sia come valore per il servizio sociale che ha il compito di farsi promotore di cambiamento di quelle condizioni strutturali che contribuiscono all'emarginazione, all'esclusione sociale e all'oppressione, promuovendo i diritti umani e la giustizia economica, ambientale e sociale (Sicora, 2014) e perseguendo obiettivi di liberazione delle persone, di benessere e sviluppo umano.

ATTEGGIAMENTI PROFESSIONALI DELL'A.S.

Gli atteggiamenti professionali, in quanto componenti essenziali della competenza professionale. Essi costituiscono un durevole sistema di valutazioni positive e negative, di sentimenti ed emozioni e di tendenze all'azione favorevoli o sfavorevoli nei confronti di oggetti sociali, si ritiene che l'acquisizione di certi atteggiamenti determini i comportamenti concreti del professionista e ne caratterizzi l'autenticità. L'atteggiamento professionale è la risultante di un «apprendimento», influenzato da una molteplicità di fattori, esterni ed interni alla realtà del soggetto, spesso codificati in un codice deontologico, come nel caso degli a.s. pertanto gli atteggiamenti professionali possono essere mutevoli più dei principi, perché influenzati da mutamenti nel contesto sociale e lavorativo, da nuove conoscenze ed esperienze nel corso della vita professionali, dai processi maturativi e di comunicazione, oltre che dalla formazione dei ogni a.s..



ELENCO DI ATTEGGIAMENTI PROFESSIONALI

- Un elenco ampio di atteggiamenti dell'a.s.: atteggiamento accettante legato al rispetto della persona, creazione di un clima permissivo e comprensivo che consente alla persona di manifestazioni spontanee dei propri sentimenti, una visione più chiara dei propri problemi, che comprende anche il rispetto dei tempi di maturazione verso decisioni costruttive che variano di persona in persona.
- Disponibilità alla collaborazione e interdisciplinarietà, condivisione di responsabilità, di progettualità, di conoscenze tra diversi punti di vista, compreso quello dell'utente, agevola atteggiamenti di ascolto, partecipazione ;
- Promozione della partecipazione, nel senso di «lavorare con e non sulle persone» ;
- Lotta all'emarginazione, atteggiamento, comportamento o azione che promuove la solidarietà, impegno personale per superare una società assistenziale;
- Disponibilità al cambiamento e lucidità, atteggiamenti indispensabili in una società che evolve velocemente .

“Il concetto di responsabilità per l’assistente sociale”

Il concetto di responsabilità presuppone da parte del professionista profonda consapevolezza, adesione, assimilazione dei valori morali, tanto da dover «rispondere», rendere conto, alle persone, alla società, all’istituzione, alla stessa comunità professionale, dei propri comportamenti. Presuppone un saper essere che qualifica l’identità professionale, che quindi richiede una continua riflessione e revisione su di sé, un affinamento progressivo di sensibilità etica, una continua ricerca di senso delle azioni, delle scelte, delle molteplici relazioni che compongono il lavoro professionale. Molto vicino al concetto di atteggiamento etico è il concetto di «saper usare consapevolmente di sé»: la consapevolezza di sé del professionista anche in termini emotivo-affettivi, e la capacità di coinvolgimento della persona affinché percepisca l’autenticità della relazione di aiuto. In questo senso il coinvolgimento è già di per sé rilevante fonte di aiuto per le persone che si rivolgono ai servizi, coniugando, nell’interesse per l’altro, la dimensione della professionalità e quella dell’umanità. L’autrice Maria Dal Pra Ponticelli ritiene gli atteggiamenti professionali componente essenziale della competenza professionale. L’autrice sottolinea come gli atteggiamenti di creatività, di inventività, di capacità di sperimentazione debbano coesistere con un sempre più approfondito controllo scientifico.

Il professionista deve saper integrare intuizione, immaginazione e creatività.

ATTEGGIAMENTI COMUNI ALLE PROFESSIONI DEL SOCIALE

Gli atteggiamenti professionali: flessibilità, tolleranza, curiosità, riflessività, ricerca esplorativa, apertura, disponibilità all'ascolto, strettamente connessi con una serie di capacità che potremmo tradurre in requisiti più tecnici di comportamento professionale generati da atteggiamenti etici, come la capacità di lavorare in relazione di aiuto con le persone con atteggiamento «*non giudicante*»: tale relazione costituisce una specificità delle professioni sociali ed è consapevole e reciproca; capacità di osservare comportamenti e situazioni delle persone/utenti; capacità di rilevazione del bisogno della persona e di organizzare risposte flessibili; capacità di lavorare in gruppo e nell' équipe multi-professionali; capacità di auto-valutazione rispetto agli obiettivi e di verifica dei risultati (Diomede Canevini, 2007).



INTRODUZIONE AL CODICE DEONTOLOGICO

NELL'EVOLUZIONE DEL S.S. SI È SENTITA LA NECESSITA' DI INTRODURRE UN DOCUMENTO CHE FOSSE UTILE SIA ALL'A.S. CHE ALLA COMUNITA' , COME FORMA DI TUTELA. L'A.S. PORTA CON SE' UNA SERIE DI CONOSCENZE, COMPETENZE E POTERE CHE NON SEMPRE RENDONO AGEVOLE LA RELAZIONE DI AIUTO. INOLTRE IL CODICE DEONTOLOGICO E' SINONIMO DI UNITA' ALL'INTERNO DELLA COMUNITA' PROFESSIONALE IN QUANTO TUTTI I PROFESSIONISTI DEL SETTORE SI RICONOSCONO NELLO STESSO DOCUMENTO E CIO' PERMETTE UN'OMOGENEITA' DI IDENTITA' , COME SE IL CODICE FOSSE UNA SORTA DI DOCUMENTI DI RICONOSCIMENTO. , IL C.D. ESSENDO LA CARTA VINCOLANTE A CUI TUTTI GLI A.S. DEVONO FAR RIFERIMENTO , NEL PROCESSO DI AIUTO, E' UNO STRUMENTO ESSENZIALE CHE GARANTISCE ALL'UTENTE E ALL'OPERATORE UN *MODUS OPERANDI* RIVOLTO ALLA SALVAGUARDIA DELLA PROFESSIONE E DELLA PERSONA. E' OPPORTUNO SOTTOLINEARE CHE IL SUDDETTO CODICE NON È UN MANUALE PRATICO DI COME IL PROFESSIONISTA DEVE AGIRE, MA È UNA GUIDA, UN PUNTO DI RIFERIMENTO NEL MUOVERSI IN QUELLE CHE SONO LE DIFFICOLTÀ IN CUI PUÒ IMBATTERSI.



VIDEO

LAVORO DI GRUPPO

- Ogni gruppo prende un titolo o più titoli del codice deontologico, si discute all'interno del gruppo e poi si nomina un portavoce che illustra alla platea il contenuto del titolo assegnato e le riflessioni del gruppo.
- 30 minuti per la discussione in gruppo



Il codice deontologico orienta il nostro agire professionale!

Il codice deontologico è attraversato in ogni sua parte da direttive che ci offrono spunti di riflessione per un corretto esercizio della professione.

Il codice deontologico contiene i principi, i valori e le regole che orientano l'agire di tutti gli assistenti sociali, valori e norme che la comunità professionale ha maturato e condiviso (art. 3).

I codici deontologici di tutte le professioni definiscono obblighi e responsabilità del professionista, per salvaguardare la qualità dell'intervento che la persona che si rivolge al professionista deve attendersi.

In linea con i principi etici e a garanzia proprio della qualità dell'intervento «L'Assistente Sociale svolge la propria azione professionale senza fare discriminazioni e riconoscendo le differenze (...)» e quindi «non esprime giudizi di valore sulla persona» e consapevole «delle proprie convinzioni e appartenenze personali» è particolarmente attento/a a non imporre «il proprio sistema di valori» (art. 9).

Cosa cambia con il Nuovo Codice?

Il Cnoas (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali) ha approvato il Nuovo Codice Deontologico il 21 Febbraio 2020 e sono stati **numerosi i cambiamenti apportati**, dalle indicazioni relative all'uso del web all'esplicitazione del ruolo politico e ambientale degli Assistenti Sociali, della regolamentazione deontologica del lavoro autonomo e consulenziale alle indicazioni per affrontare i dilemmi etici.

Ci sono voluti due anni di intenso lavoro, che hanno coinvolto la Commissione Etica del Cnoas, l'Osservatorio Deontologico, il Consiglio Nazionale, le rappresentanze della professione e tantissimi assistenti sociali.

...alcune delle principali INNOVAZIONI

Il Codice:

ha un «Preambolo» che, in qualche modo, sintetizza i contenuti del Codice e ne indica le finalità;

è composto da 9 Titoli e da 86 articoli, a fronte dei 7 Titoli e 69 articoli del precedente (2009);

indica la condotta degli Assistenti Sociali nell'uso di internet e dei social network;

cita il ruolo politico della professione e della sua partecipazione alla produzione di modelli di sviluppo sociale e ambientale;

è presente un intero titolo dedicato a precisare le responsabilità generali degli Assistenti Sociali;

vi sono indicazioni relative alle modalità per individuare e affrontare i dilemmi etici;

l'introduzione di norme deontologiche relative alla supervisione didattica nei confronti dei tirocinanti;

l'ulteriore precisazione del rapporto degli Assistenti Sociali con l'Ordine Professionale;

un intero titolo è dedicato all'approfondimento dei diversi ambiti di esercizio della professione (in regime subordinato, in ruoli dirigenziali, in regime di libera professione o in società, nel ruolo di consulenti d'ufficio o di parte)

... e la nuova articolazione del Codice

Il nuovo codice sottolinea la rilevanza della figura e del ruolo del professionista. «La professione dell'Assistente Sociale è fondamentale per garantire i diritti umani e lo sviluppo sociale e, a questo scopo, è normata dallo Stato a tutela della persona e delle comunità; anche per questo, l'assistente sociale è consapevole che la professione è una risorsa da tutelare, che implica doveri e responsabilità».

Il nuovo testo stabilisce di definire semplicemente «persona» l'interlocutore dell'Assistente Sociale e non «persona utente e cliente» come nel testo precedente.

Il nuovo codice introduce anche riferimenti all'idea del miglioramento della qualità della vita come obiettivo del professionista.

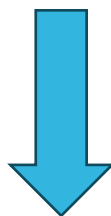
Ancora, il nuovo codice, chiarisce il concetto di pluralità di famiglie «L'Assistente Sociale riconosce le famiglie, nelle loro diverse e molteplici forme ed espressioni, nonché i rapporti elettivi di ciascuna persona, come luogo privilegiato di relazioni significative» (art. 10).

Il nuovo codice richiama più volte, come approccio e modalità di lavoro, il concetto e la pratica della «riflessività» e dell'auto-riflessione «per garantire il corretto esercizio della professione» (dal Preambolo).

INTERNET E SOCIAL NETWORK

Lo sviluppo delle nuove tecnologie e in particolare dei social network hanno contribuito a modificare sensibilmente la circolazione delle informazioni e le relazioni personali. Scambi tra persone anche molto lontane tra loro hanno reso possibile non solo la condivisione di conoscenze, di esperienze o forme di soccorso e sostegno a distanza, ma anche il furto di informazioni, l'intrusione nella privacy individuale, oltre a forme di stalking e di derisione e svilimento dell'immagine personale e professionale.

Qual è l'etica professionale che come Assistenti Sociali siamo chiamati a rispettare quando navighiamo in Internet o quando utilizziamo i Social network? Quali sono le regole deontologiche da tenere presenti quando come Assistenti Sociali utilizziamo il web? Come interviene il nuovo codice deontologico?



TITOLO I

Definizioni generali e ambito di applicazione

Art. 3: «I principi, i valori e le regole contenute nel Codice orientano le scelte di comportamento dei professionisti in tutti gli ambiti, a tutti i livelli di responsabilità attribuita, anche quando gli interventi professionali siano effettuati a distanza, via internet o con qualunque altro dispositivo elettronico o telematico».

- L'indicazione è chiara: il nostro comportamento deve essere **deontologicamente adeguato anche quando interveniamo tramite il web.**

TITOLO III

Doveri e responsabilità generali dei professionisti

Art. 21: «L'assistente sociale agisce in coerenza con i principi etici e i valori della professione, mantenendo un comportamento consono all'integrità, al prestigio e alla dignità della professione stessa, anche nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa e, in particolare, dei social network e dei social media».

- Si tratta di un rinnovato **invito alla coerenza etica e deontologica**, anche quando utilizziamo i social network. Viene in sostanza ripreso quanto già affermato all'art. 3, con una particolare sottolineatura circa il dovere di **evitare comportamenti indecorosi**, che possano ledere la dignità della professione.

TITOLO IV

Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona

Capo II – Riservatezza e segreto professionale

Art. 37: «L'assistente sociale, oltre a ispirarsi a criteri di equilibrio e misura, è tenuto al rispetto della riservatezza e del segreto professionale nei rapporti con la stampa, con gli altri mezzi di diffusione e di comunicazione di massa, e nell'utilizzo dei social network. In ogni caso, assicura l'anonimato dei minorenni e delle persone con ridotte capacità».

- Uno scorretto utilizzo dei social network può minare il rispetto della riservatezza e del segreto professionale.

TITOLO VII

Responsabilità nell'esercizio della professione

Capo IV – Esercizio della professione nel ruolo di consulente tecnico d'ufficio o di parte

Art. 69: «L'assistente sociale, in qualità di consulente tecnico di parte incaricato da una delle parti nell'ambito di un processo civile:

e) non si serve dei mezzi di stampa, dei social network, dei social media e di ogni altro tipo di mezzi di comunicazione di massa per un uso strumentale della consulenza».

- Ritorna, applicato allo specifico ambito delle consulenze tecniche, il richiamo ad assumere comportamenti deontologicamente adeguati, evitando qualunque tipo di strumentalizzazione delle consulenze stesse attraverso il web.

TITOLO VIII

Responsabilità verso la professione

Capo I – Rapporto con l'Ordine professionale

Art. 72: «Il professionista si adopera in ogni sede per la promozione, il rispetto e la tutela dell'immagine della comunità professionale e dei suoi organismi rappresentativi, garantendone l'integrità e il decoro anche nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa e in particolare dei social network e dei social media».

- Si rinnova l'invito ad assumere, anche sui social network, **comportamenti rispettosi dell'integrità e del decoro della professione:**

LA SUPERVISIONE DIDATTICA DEI TIROCINI

Uno dei temi approfonditi dal Nuovo Codice Deontologico dell'Assistente Sociale, è quello della supervisione didattica. Rientra nelle responsabilità che, come Assistenti Sociali, abbiamo nei confronti dei colleghi e riguarda, in particolare, l'importante compito di accompagnare gli studenti di servizio sociale nell'integrare, tramite l'esperienza sul campo, la formazione accademica.

Il Nuovo Codice tocca questo tema in vari punti.

TITOLO VI

Responsabilità verso i colleghi e altri professionisti

La trattazione principale la offre l'art. 48: «L'assistente sociale si impegna nella supervisione didattica nei confronti dei tirocinanti, nei limiti dell'organizzazione in cui opera. Il professionista, in questo ambito, agisce per:

- **favorire** la migliore integrazione del tirocinante nel proprio gruppo di lavoro;
- **salvaguardare** il tirocinante da situazioni che possano minacciarne la sicurezza;
- **rinforzare** nel tirocinante la consapevolezza del valore delle norme deontologiche, dell'Ordine e della partecipazione alla vita della comunità professionale;
- **stimolare** nel tirocinante lo sviluppo del senso critico, impegnandosi a condividere le proprie valutazioni».

➤ In quest'articolo sono chiaramente delineati gli atteggiamenti, le attenzioni, i comportamenti che, come Assistenti Sociali, dobbiamo assumere durante la supervisione didattica dei tirocinanti. Possiamo riassumere il tutto in quattro verbi: **coinvolgere**, **salvaguardare**, **consapevolizzare** e **riflettere**. In particolare l'Assistente Sociale si impegna a stimolare nel tirocinante lo sviluppo del senso critico.



“La supervisione didattica è un dispositivo per l'apprendimento dall'esperienza e al contempo una relazione formativa tra supervisore e studente che ricompone apprendimento del sapere e traduzione operativa dello stesso. La supervisione corrisponde ad un processo educativo che si traduce nell'accompagnamento dello studente mentre questi prende contatto con la realtà professionale. L'accompagnamento favorisce l'elaborazione delle aspettative, l'acquisizione, la ricerca di conoscenze, lo sviluppo di capacità e atteggiamenti professionali e promuove integrazione di nozioni teoriche e strumenti operativo-metodologici.” (Silvana Giraldo)

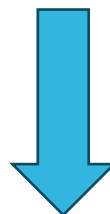
Titolo IV

Responsabilità dell'assistente sociale verso la persona

Capo II - Riservatezza e segreto professionale

Art. 34: «Il professionista informa coloro con i quali collabora o instaura rapporti di supervisione, o che possono accedere a informazioni riservate, dell'obbligo di riservatezza e del segreto professionale. Richiede il consenso dell'interessato a trasmettere le informazioni che lo riguardano in tutti i casi previsti dalla legge. Nel rapporto con Enti, colleghi ed altri professionisti, l'assistente sociale fornisce unicamente dati e informazioni strettamente indispensabili alla definizione dell'intervento. L'assistente sociale, inoltre, acquisisce il consenso della persona alla presenza di tirocinanti e terzi durante l'intervento».

- Dunque, la responsabilità che abbiamo verso le persone, ci impone il dovere di raccoglierne il **consenso in merito alla eventuale presenza di tirocinanti durante gli interventi che realizziamo nei loro confronti** e, al contempo, chiede di informare i tirocinanti dell'obbligo di rispetto della **riservatezza e del segreto professionale**, a cui anche loro sono tenuti.



Di pari passo alla supervisione didattica abbiamo la **supervisione professionale**, le due attività non sono separate in quanto, pur conservando la propria specificità, stanno all'interno del processo di costruzione continua della professionalità dell'Assistente Sociale.



“La supervisione professionale è un sistema di pensiero meta sull'azione professionale, uno spazio e un tempo di sospensione ove ritrovare, attraverso la riflessione guidata di un esperto esterno all'organizzazione, una distanza equilibrata dall'azione, per analizzare con lucidità affettiva sia la dimensione emotiva sia la dimensione metodologica dell'intervento per allocarla in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca” (Elena Allegri).

- La supervisione professionale è pertanto generativa di nuove idee, sensi, di nuove consapevolezze e di interrogativi poiché dà vita ad un processo di riflessività trasformativa.

LA FORMAZIONE CONTINUA

Per effetto dell'art.7 del D.P.R. 137/2012, dal primo gennaio 2014 anche gli assistenti sociali devono assolvere all'obbligo della formazione professionale continua ... «al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale (...)».

Il Nuovo Codice Deontologico tocca questo tema in vari punti e rinnova l'importanza della Formazione Continua riservandogli uno spazio dedicato anche all'interno dell'innovativo Preambolo.

Preambolo

L'assistente sociale è tenuto a migliorare sistematicamente le proprie conoscenze e capacità attraverso processi di costante dibattito, formazione e auto-riflessione, per garantire il corretto esercizio della professione.

TITOLO III

Doveri e responsabilità generali dei professionisti

Art. 24: «L'assistente sociale è tenuto alla propria formazione continua al fine di garantire prestazioni qualificate, adeguate al progresso teorico, scientifico, culturale, metodologico e tecnologico. A tal fine, contribuisce alla ricerca, alla divulgazione della propria esperienza, anche fornendo elementi per la definizione di evidenze scientifiche. Il professionista si adopera, inoltre, affinché si sviluppi la cultura della supervisione professionale».

Art. 25: «La corretta rendicontazione della formazione continua, per il tramite dei canali messi a disposizione dal Consiglio dell'Ordine, costituisce obbligo deontologico per l'assistente sociale».

TITOLO VII

Responsabilità nell'esercizio della professione

Capo II- Esercizio della professione in ruoli dirigenziali, apicali o di coordinamento

Art. 55: «Il professionista che riveste ruoli dirigenziali, apicali o di coordinamento riferiti ad altri assistenti sociali, nei limiti delle proprie attribuzioni e dell'organizzazione di lavoro, opera per:

c) favorire le condizioni organizzative per l'applicazione delle norme deontologiche, per la formazione continua e per lo sviluppo di percorsi di supervisione professionale».



La formazione continua è obbligatoria per l'Assistente Sociale.

Ai sensi del DPR 7 agosto 2012, n.137, il CNOAS ha disciplinato con un proprio Regolamento, le modalità e condizioni per l'assolvimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti.

Il periodo di formazione continua professionale è triennale.

Il Regolamento della formazione continua vigente prevede 60 crediti nel triennio, di cui 15 devono essere inerenti all'Ordinamento Professionale e la Deontologia.

Non sarà più necessario raggiungere almeno dieci crediti l'anno perché il calcolo si riferisce al triennio.

Non esiste un numero minimo di crediti annui, è però **fortemente consigliata una formazione che accompagni il professionista nella sua azione professionale** e che quindi lo impegni in momenti diversi in tutti gli anni del triennio.

TITOLO VIII

Responsabilità verso la professione

Capo I – Rapporto con l'Ordine professionale

Art. 71: «L'assistente sociale adempie a tutti gli obblighi previsti dalle norme vigenti per i professionisti e ha il dovere di collaborare con il Consiglio dell'Ordine per la realizzazione delle finalità istituzionali e per la corretta tenuta dell'Albo. A tal fine, obbligatoriamente:

e) fornisce e aggiorna regolarmente i propri dati, sia quelli previsti dalle normative vigenti, sia tutti quelli che il Consiglio dell'Ordine ritiene necessari per la costruzione, l'aggiornamento e il miglioramento continuo della banca dati dei professionisti, ivi compresa la sezione relativa alla formazione continua».



IL RUOLO POLITICO DELL'ASSISTENTE SOCIALE

Altra novità del nuovo codice deontologico è l'introduzione al ruolo politico dell'Assistente Sociale.

TITOLO II

Principi generali della professione

Art. 7: «L'assistente sociale riconosce il ruolo politico e sociale della professione e lo esercita agendo con o per conto della persona e delle comunità, entro i limiti dei principi etici della professione».

- Il compito politico va esercitato non solo “per conto” delle persone e della comunità, ma anche “con” le persone e la comunità. Il tema che si sottolinea è quello della partecipazione della gente alla costruzione del bene comune. Gli Assistenti Sociali devono adoperarsi affinché i cittadini, singoli e associati, maturino una cultura e una pratica della partecipazione attiva.
- Nell'articolo emerge il ruolo politico a cui gli Assistenti Sociali sono chiamati rispettando i limiti dei principi etici della professione. Il mandato sociale rappresenta pertanto l'indicazione di ciò di cui la comunità necessita e ciò che richiede attraverso la domanda recepita dal sistema normativo.



THANK YOU
FOR YOUR
ATTENTION

The text is rendered in a bold, 3D, metallic blue font with a pink-to-purple gradient. It is surrounded by various colorful geometric elements: a yellow and red diagonal bar on the left, a blue and pink diagonal bar on the right, and several small circles and wavy lines in blue, yellow, and pink scattered around the text.